

FONDATRICE MARIA ANTONIA di GESU'

Maria Antonia Pereira Y Andrade nacque il 5 ottobre 1700, vicino a Santiago di Compostela, la città del santuario che ne medioevo era uno dei maggiori punti di incontro degli Europei. La sua, era una classica famiglia dell'aristocrazia spagnola con il gioco a incastro dei cognomi, dei titoli nobiliari, delle cariche, delle imprese: la madre, la donna Anna, apparteneva alla più antica nobiltà galiziana e il padre era imparentato con i reali del Portogallo.

Dalla nonna e dalla mamma, Maria Antonia ricevette una grande fede, una religiosità intensa, la dolcezza dei modi e una grande abilità nel fare pizzi e merletti.

A cinque anni, suo padre cominciò a insegnarle il catechismo, e voglio sottolineare questo fatto sotto due aspetti: l'educazione ed anche l'istruzione religiosa comincia dall'infanzia (come dice il Catechismo dei Bambini, che tutti i genitori dovrebbero leggere e applicare); è il ruolo del padre, dato che troppo spesso oggi il peso dell'educazione viene scaricato sulla madre.

La bimba fu subito devotissima di san Giuseppe e cominciò presto a indirizzare a lui ogni giorno i sette "Padre Nostro" pensando ai suoi sette dolori e alle sette gioie. A sette anni, Maria Antonietta fu affidata a una zia, nubile, che si dedicava alla educazione delle bambine: insegnava il comportamento, i lavori e i doveri di casa, le pratiche di pietà, la storia sacra... Ma tutto con la parola, dato che né la maestra né le discepole sapevano scrivere.

Furono anni difficili per Maria Antonia, lontana da casa, con delle compagne che scaricavano su di lei tutte le occasioni di rimprovero, senza che lei si disculpasse. Una volta, a 10 anni, questa bambina così docile, ebbe l'idea di tornare a casa da sola, senza avvertire nessuno: la spingeva un presentimento, infatti suo padre stava morendo. Da allora, prese a chiamare san Giuseppe "padre e padrino".

Sotto la guida della zia, divenne una bravissima ricamatrice, e quel lavoro le permetteva di starsene sola a pregare, ma le compagne la turbavano con discorsi e comportamenti scandalosi.

Finalmente, a 14 anni, andò a vivere con la madre a Bayona, sotto la protezione di un abate. La mattina presto andava alla messa con la mamma, era generosa con i poveri che incontrava, fino a donare il suo cibo e i suoi vestiti, e ricamava tovaglie d'altare e i paramenti sacerdotali con grande applicazione.

Un miracoloso intervento di san Giuseppe

Bayona era dotata di un buon porto. Lì era arrivata, due secoli prima, la notizia della scoperta dell'America, quando Pinzòn spinse avanti la caravella "La Pinta" per essere il primo a prendersi la gloria. Ma un giorno, ecco una grossa minaccia: truppe inglesi sbarcano sulla costa! Maria Antonietta a quel tempo ha 19 anni e sta rientrando in città, a piedi. Il suo gruppo incrocia gli invasori...:

"Sentimmo arrivare alcuni uomini a cavallo, – racconta nella sua Autobiografia – uno di loro cominciò a dire che era un peccato che io andassi a piedi. Poi d'improvviso mi tirò su con un braccio e mi pose sul suo cavallo, dando di sprone... Mi legò le mani con le cinghie e non potevo saltar giù...".

Da quella situazione si salvò con la sua abilità e con un intervento misterioso. Convinse il rapitore che l'avrebbe seguito, ma che le slegasse le mani che le facevano molto male. Accanto a loro apparve un vecchio, che le disse: "Non aver timore di quest'uomo. Vieni con me". La ragazza saltò giù e giunse, senza sapere come, a un rifugio sicuro. Subito, l'anziano soccorritore scomparve. *"Quel vecchio – dirà - potrebbe essere stato il mio amatissimo Padre san Giuseppe, che pregavo ogni giorno devotamente"*.

Una preghiera assai viva fu indirizzata da Maria Antonia al Santo quando, avendo deciso di sposarsi, dovette scegliere un marito fra vari pretendenti. Incerta, ne affidò la scelta a san Giuseppe e fu ispirata a scegliere non un ricco di alta famiglia, ma un uomo buono, *"onesto, senza vizi, devoto della Madonna del Carmelo, generoso con i poveri"*. Maria Antonia si sposò con Juan Valverde nel 1722, il giorno della festa di san Giuseppe. Diede al marito due figli e fu una buona moglie.

Ma Juan aveva l'ambizione di migliorare le proprie condizioni economiche e volle andare nel Sud della Spagna a guadagnare denaro. I lunghi anni di assenza del marito portano grandi cambiamenti. Maria Antonia va a vivere con i suoceri, per assisterli, ma comincia ad essere colpita da sofferenze e malattie, aggravate dai medici che non la capiscono. Ma se il corpo è debole, lo spirito è rafforzato dal dolore.

Si consacra a Dio nel giorno di san Giuseppe

Comincia a leggere e a scrivere senza che nessuno glielo abbia insegnato. E poi una rivelazione; il Signore le dice: *"Tu sarai fondatrice di un convento!"*.

Sembra assurdo, e poi occorrerebbe sempre l'assenso del marito. Maria Antonia sente crescere in sé la vocazione religiosa e va a Coimbra, a consultare i teologi di un celebre monastero di Carmelitani. Ecco la sentenza di tre Carmelitani e di un Domenicano, celebri per scienza e santità: *"I tuoi propositi vengono da Dio. Coltivali. Un giorno, anche tuo marito, senza forzarlo, aderirà all'idea"*.

Juan Antonio, naturalmente, resiste e non vuol dare nessun permesso di separazione. Dopo un ultimo rifiuto, lei si lamenta in preghiera con san Giuseppe: *"Padrino mio, che stai facendo? Da tanto tempo ti ho incaricato di smuovere il cuore di quest'uomo perché mi lasci libera di seguire il mio Sposo Divino!"*.

Il Santo le appare e le risponde direttamente, con parole che le orecchie ascoltano: *"E' vero che il cuore di tuo marito, in tutto questo tempo, non si è mosso. Ma Dio non fa miracoli prima del tempo giusto"*.

Maria Antonia capisce che il momento è quello. Dopo poco, Juan Antonio ritorna e dice: *"Voglio impegnarmi con Dio più di quanto abbia fatto finora. Non cerco altro da questa vita. Sono d'accordo che ci separiamo allo scopo di servire meglio il Signore: se desideri entrare in convento, io farò lo stesso. Il nostro amore coniugale diventerà amore di carità per gli altri"*.

I due coniugi emetteranno i loro voti religiosi entrambi nello stesso giorno: il 19 marzo, festa di san Giuseppe.

Nel convento delle Carmelitane Scalze – di cui san Giuseppe è protettore – Maria Antonia entra nel 1733 ed è Priora dal 1741 al 1744. Ci sono quel sogno, quella

promessa: “Fonderai un convento...”. Quando si realizzerà? Alle preghiere, il Signore risponde: “Conserva fede e speranza”.

Giunsero alcune donazioni in denaro, ma non erano sufficienti. Poi morì nelle Americhe un cittadino di Santiago, che lasciò per testamento una somma importante da destinare alla fondazione di un convento nella sua città. E la Madre Maria Antonietta di Gesù riuscì persino ad interessare la regina al suo progetto. Ottenne finalmente il permesso per la fondazione.

Ma l'esecutore testamentario non capiva l'importanza di un convento di Carmelitane: era il XVIII secolo, il secolo dei “lumi”, la scienza sembrava la cosa più importante, il brav'uomo scelse di donare il lascito a un convento di suore insegnanti, per sviluppare l'istruzione.

La Madre, che aveva raccolto una piccola comunità, soffrì e lottò contro le incomprensioni ma finalmente scelse il luogo per la costruzione definitiva del convento, e il 30 agosto 1753 fu posta la prima pietra con la benedizione dell'arcivescovo. Maria Antonia era spesso malata, ma conduceva la sua lotta con grande energia sotto la protezione di san Giuseppe “*che non nega mai il suo aiuto a chi lo prega*”. È una grande consolazione l'arrivo a Santiago del Padre Giuseppe di Gesù Maria, che subito si rende conto della ricchezza spirituale della suora di cui è confessore e le comanda: “Le ordino di continuare a scrivere la sua Autobiografia fino a portarla al presente”.

Maria Antonia aveva scritto, nel 1738, la storia della sua vita e delle sue straordinarie esperienze spirituali: la continuò, nonostante le malattie e la vista debole.

La gran parte del convento era costruita nel 1758, quando le monache vi si trasferirono. La Madre esclamò più volte: “Quanto sei buono, Signore, e come sei fedele alle tue promesse!”. Morì poco dopo, il 10 marzo 1760.

La sua “Autobiografia” comprende 1400 fogli, ai quali si aggiungono le relazioni dei suoi confessori. Con uno stile che è chiaro e persino spiritoso. Maria Antonietta rivela una vita mistica altissima e una confidenza filiale con san Giuseppe, vissuta nell'esperienza di ogni giorno: protettore della castità, consigliere nelle grandi decisioni, consolatore nelle tribolazioni, che le appare nei momenti difficili;... “*Con volto bello e sorridente, conduce e accompagna...*”.

E racconta una visione:

“*Mi prese per mano e mi disse ‘Vieni con me’. Entrammo ambedue in un sentiero sempre più stretto e angusto, sbarrato alla fine da un muro, con una porticina tanto stretta che non vi passava la mano di un bambino... Il Santo mi disse: ‘E’ meglio rivolgersi da un'altra parte, dove ci facciano entrare, dato che qui non ci vogliono ricevere’... Mi trovai sulla spiaggia del mare, nel quale erano molte barche. Il Santo saltò a bordo di una di quelle, dove fummo ricevuti con gioia... Poco dopo ebbi la grazia di vedere in anticipo la cerimonia della mia professione religiosa...*”.

Conclude che la barca rappresentava il convento, le vie sbarrate erano la sua vita precedente, la presenza di san Giuseppe era la garanzia della sua protezione in tutte le circostanze (*Da La Santa Crociata, gennaio 1995*).

Domenico Volpi